

# Il delitto di Pollica

## Vassallo, attesa finita è il giorno del processo «Svolta dopo 15 anni»

L'UDIENZA

Petronilla Carillo

Omicidio Vassallo: si va in aula. Inizierà questa mattina, presso la cittadella giudiziaria di Salerno, l'udienza preliminare a carico dei quattro indagati per il delitto del sindaco pescatore di Pollica, Angelo Vassallo. La procura di Salerno, attraverso i sostituti procuratori Elena Guarino e Mafalda Daria Cioncada, ha chiesto il giudizio per il colonnello Fabio Cagnazzo, l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore di Scafati, Giuseppe Cipriano, e il boss napoletano Giovanni Cafiero ritenuto (assieme a Raffaele Mauriello, deceduto nel corso delle indagini) l'organizzatore e il promotore del traffico di droga ad Acciaroli. Proprio la droga, e la volontà del sindaco di denunciare il traffico facendo nomi e cognomi dei narcos ai carabinieri di Agropoli, sarebbe stato il movente dell'assassinio. Agli indagati non viene contestato l'omicidio - per il quale non c'è il killer e non c'è l'arma - ma sono tutti accusati di aver organizzato le attività preparatorie, di ideazione, pianificazione e organizzazione del delitto mediante la partecipazione a sopralluoghi funzionali alla realizzazione dello stesso. Per l'ufficiale dell'Arma c'è anche l'accusa di depistaggio per aver sviato le indagini nelle loro battute iniziali dirottando l'attenzione degli investigatori su un piccolo spacciatore della zona, Bruno Humberto Damiani, per anni rimasto l'unico indagato per l'omicidio. Nel collegio difensivo, gli avvocati Ilaria Criscuolo, Agostino De Caro, Giovanni Annunziata, Giuseppe Stellato, Michele Avino e Adriano Cafiero. Sarà una mattinata carica di pathos, soprattutto per le costituzioni di parte civile tra familiari e istituzioni. Lo Stato, di cui Vassallo era rappresentante istituzionale, è stato riconosciuto quale parte civile dalla stessa procura, assieme alla famiglia di Angelo Vassallo, nella sua richiesta di rinvio a giudizio e - secondo i rumors che circolano nei corridoi della cittadella - sembra che anche l'Arma dei carabinieri abbia intenzione di chiedere la costituzione di parte civile. Ci sono

**FINO AD OGGI  
NESSUN COLPEVOLE  
PER L'ASSASSINIO  
DEL SINDACO  
ALTRI DUE FASCICOLI  
RESTANO APERTI**

► Si discute la richiesta di rinvio a giudizio per il colonnello Cagnazzo ed altri quattro  
► Lo Stato riconosciuto parte lesa dai pm ma anche l'Arma valuta la costituzione



**IL SINDACO  
PESCATORE  
Angelo  
Vassallo,  
ucciso il 5  
settembre di  
quindici anni  
or sono  
mentre  
rientrava a  
casa ad  
Acciaroli**

poi diverse associazioni che presenteranno la richiesta. Ma non tutte potranno essere ammesse.

### LA RICHIESTA

Per «ragioni di opportunità» l'avvocato di Ridosso, il penalista Giovanni Annunziata, chiederà il rinvio della discussione in attesa che la Cassazione si pronunci sul proprio ricorso contro la scarcerazione degli indagati disposta dai giudici del Riesame (presidente Gaetano Sgroia) per le cessate esigenze cautelari ritenendo che, nel caso del proprio assistito, non ci siano i gravi indizi di colpevolezza. Quindi la scarcerazione dovrebbe avere motivazioni diverse. Un dettaglio giuridico che può - secondo il legale - fare la differenza in sede di giudizio.

### L'ITER

Quindici anni di indagini tra archiviazioni e riaperture del fascicolo. Le carte dell'inchiesta trasferite nell'immediatezza dei fatti dal tribunale di Vallo della Lucania alla Direzione distrettuale Antimafia di Salerno. Una inchiesta madre, altre indagini parallele. Come quella sul filone stupefacenti, ancora aperta; e quella per individuare il killer, colui che ha materialmente premuto il grilletto. Poi la svolta a novembre dello scorso anno: l'arresto di Fabio Cagnazzo e degli altri indagati. E ancora il fascicolo che viaggia, dall'ufficio gip del tribunale di Salerno al Riesame, poi alla Cassazione a Roma, per tornare nuovamente al Riesame. Tutta l'inchiesta ruota intorno alle dichiarazioni dei pentiti: sulla loro credibilità. Credibilità che è stata riconosciuta dai giudici del Riesame di Salerno per ben due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Falsi permessi di soggiorno: 33 a rischio giudizio

### LA DECISIONE

Angela Trocini

Sono 33 gli imputati per i quali le pm Claudia D'Alitto e Marinella Guglielmotti hanno chiesto il rinvio a giudizio per la seconda tranche dell'inchiesta sui falsi permessi di soggiorno: l'indagine che, ad inizio anno, portò all'arresto bis dell'avvocato Gerardo Cembalo e dell'imprenditore Raffaele Nappi (già coinvolti, l'anno precedente, nella prima tranche dell'inchiesta denominata klik day proprio dal nome del sistema previsto dal decreto flussi) e di altri imprenditori compiacenti, intermediari stranieri e dipendenti di ispettorati territoriali del lavoro. E furo-

no proprio le dichiarazioni del Nappi (rese in seguito al primo arresto, ma non solo da lui) a svelare che oltre alle aziende famigliari o a lui personalmente collegate, era capace di recuperare la disponibilità di altre aziende compiacenti che dovevano poi risultare datori di lavoro nelle istanze di nulla osta al lavoro dei singoli cittadini stranieri (consapevoli dei fatti) con l'accordo che questi ultimi non sarebbero mai stati assunti.

### LE CIFRE

Al datore di lavoro compiacente, Nappi elargiva 2mila euro per ogni pratica andata a buon fine. Inoltre, complici gli intermediari stranieri, raccoglieva tutti i documenti di identità dei cittadini stranieri che dovevano



**INCHIESTA CLIK DAY  
MAXI RICHIESTA  
DEI PUBBLICI MINISTRI  
DOPO GLI ARRESTI  
DI CEMBALO, NAPPI  
ED ALTRI IMPRENDITORI**

beneficiare del nullaosta al lavoro e in cambio della presentazione delle istanze riceveva le ingenti somme di denaro che gli stranieri erano disposti a pagare (anche 6/7 mila euro) e poi, con la materiale collaborazione di personale dei caf o dei patronati di fiducia, provvedeva alla preparazione ed inoltro telematico delle istanze fittizie e una volta inoltrate le pratiche agli sportelli per l'immigrazione pagava singoli funzionari dell'ispettorato del lavoro ed ottenere così il parere favorevole (obbligatorio fino al 2022) o il rilascio del nullaosta anche oltre i parametri e le quote previste dal decreto flussi: per ogni singola pratica i funzionari avrebbero preso da Nappi anche 800 euro. Un giro ingente, secondo le accuse, di som-

me di denaro in contante (si ipotizza fino ad un milione di euro solo nel 2023) con 2mila stranieri arrivati in Italia. Lo stesso Nappi, secondo l'accusa, avrebbe messo a disposizione la propria organizzazione per favorire l'avvocato Cembalo nel promuovere l'ingresso in Italia di extracomunitari attraverso il decreto flussi 2021 (per conto della società Cascone C.srl). Ora sarà il gup Francesco Guerra del Tribunale di Salerno a vagliare le accuse formulate dalla locale procura che vanno, a vario titolo, dall'associazione per delinquere dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al falso in atto pubblico, corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio e ricettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bloccato col taser, 42enne muore in ospedale: si indaga

### LA TRAGEDIA

Viviana De Vita

Era stato necessario l'utilizzo del taser per bloccarlo: qualcosa, però, è andato storto e quella scarica elettrica è stata fatale. È morto all'alba di ieri, dopo essere stato colpito da una pistola a impulsi elettrici durante un intervento di polizia, Claudio Citro, 42 anni, originario di Salerno ma da tempo residente in Emilia. L'uomo, con una lunga serie di precedenti, si trovava in via Beethoven, a Massenzatico, quando ha dato in escandescenze davanti a poliziotti e sanitari. A nulla sarebbero valsi i tentativi di calmarlo: secondo le prime ricostruzioni, era in forte stato di alterazione. Gli agenti hanno così fatto ricorso al taser per immobilizzarlo. Tra-

sportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, è morto poco dopo il ricovero. La Procura ha aperto un'inchiesta per chiarire le circostanze ma il decesso ha immediatamente riaperto il dibattito sull'impiego del taser nelle operazioni di polizia. Da un lato i sindacati hanno espresso solidarietà agli agenti coinvolti e difeso l'utilizzo dello strumento «alternativo all'arma da fuoco». Dall'altro, Più Europa, Pd e Alleanza Verdi e Sinistra hanno chiesto la sospensione dell'uso della pistola elettrica, definita dall'Onu «strumento di tortura». La morte di Citro chiude la parabola di un uomo con un passato costellato di reati e condanne. La sua storia giudiziaria inizia nel 2011 quando, allora 28enne, fu arrestato per aver aggredito un ausiliario della sosta a Reggio Emilia, rifiutando di fornire



le generalità e arrivando a danneggiare l'auto della polizia. Un anno dopo, nel novembre 2012, nuovo arresto: estorsione e usura ai danni di un imprenditore campano. Insieme a un complice, pretendeva la restituzione di un prestito di 20mila euro con tassi e minacce sempre più pesanti. Condannato, ottenne i domiciliari e poi il permesso di assentarsi per lavorare, che sfruttò invece per passare le giornate in un bar. Alla contestazione dei carabinieri, arrivò a dichiararsi «inaffidabile nell'osservanza delle norme». Il vero salto di qualità criminale avvenne però qualche anno dopo. Tra il 2014 e il 2015 Citro emerse come uno dei protagonisti dell'inchiesta «Don Matteo» che, nel 2016, portò allo smantellamento di un gruppo di usurai attivo tra Reggio, Correggio e Carpi. Le vittime erano costrette a re-

stituire somme astronomiche con tassi fino al 350%. Citro, riconosciuto per un vistoso tatuaggio di Padre Pio sull'avambraccio, fu indicato come il principale esecutore delle minacce: «Se non paghi ti faccio a pezzi con la motosega», avrebbe detto a un imprenditore strozzato dai debiti. Nel febbraio 2024 arrivò la condanna: quattro anni di reclusione per estorsione e usura. Una pena che confermava il profilo di un uomo capace di passare senza esitazioni dalla truffa alle intimidazioni più feroci. Il decesso di Citro si inserisce in un quadro già segnato da polemiche: solo ad agosto altre due persone, a Olbia e Genova, sono morte dopo l'utilizzo del taser da parte delle forze dell'ordine. In entrambi i casi, come a Reggio, le Procure hanno aperto fascicoli per omicidio colposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA